

“Handicap grave sì a eutanasia per i neonati”

il caso

Londra, la Chiesa anglicana

LONDRA — In alcuni casi, per un cristiano, la compassione può prevalere sul diritto alla vita. Ad affermarlo è la Chiesa anglicana, che entra così ufficialmente nel dibattito sui bambini nati con gravi handicap fisici, stabilendo che, di fronte a disturbi e anomalie fisiche particolarmente gravi, l'accanimento terapeutico non è necessariamente auspicabile: ovvero che è lecito lasciare morire un neonato, se la sua malattia non ha speranze di guarigione e se le cure



Il vescovo
Tom Butler

Lettera
del

per tenerlo in vita possono causargli ulteriori sofferenze. È il vescovo di Southwark, monsignor Tom Butler, a pronunciare questo parere a nome e per conto della chiesa d'Inghilterra, in una lettera inviata a una commissione etica che nei prossimi giorni deve pubblicare un documen-

vescovo
Butler in
vista di
decisioni
sul tema

to con raccomandazioni per il governo in merito alla sopravvivenza dei prematuri con grave handicap fisico. La settimana scorsa l'associazione ostetrici e ginecologi del Regno Unito ha reclamato l'esigenza di aprire un dibattito su una possibile legalizzazione dell'eutanasia per i neonati pesantemente handicappati. Un tema molto sentito in questo paese,

anche a causa di una battaglia giudiziaria per mantenere in vita una bambina che oggi ha tre anni, Charlotte Wyatt, contro il parere dei medici. Contro le previsioni dei sanitari, la bambina è finora sopravvissuta e ha registrato anche qualche lieve progresso, pur rimanendo praticamente in stato vegetativo. Nel frattempo i genitori si sono separati e le autorità devono ora trovare una famiglia adottiva per la piccola Charlotte. (e.f.)